ANNO II. NUMERO 38

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

SATURDAY, SEPTEMBER 17 1904. BARRE, VERMONT. SABATO, 17 SETTEMBRE 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

September 17 1904. N. 38

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year $ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

La rivoluzione in se' stesso

Considerare la società come una potenza metafisica, come una forza naturale che ci stringe fra le sue spire nefaste, in cui noi siam nulla e sul conto della quale mettiamo ogni cosa, è assurdo, imperciocché questa società é innanzi tutto il prodotto degli individui che la compongono. Ogni individuo coi suoi pensieri e coi suoi atti di tutti i giorni é uno dei fattori di questo prodotto, e non si può logicamente attribuire all'ambiente un'azione sull'individuo senza considerare con eguale interessamento l'influenza che a sua volta ogni individuo è suscettibile di avere sull'ambiente in cui vive.

Quest'ultimo punto è molto importante. La storia ci prova che se in tutti i tempi l'ambiente si è trasformato fino diventare quello che é, ciò é avvenuto perché alcuni individui, invece di restare strumenti passivi delle influenze della folla, hanno saputo sottrarvisi e, applicando una volontà implacabile alla realizzazione dei loro desiderii, hanno saputo influenzarla al punto da menarla a ciò che essi volevano.

Questi individui costituiscono una piccolissima minoranza, e ci provano che l'idea è una forza brutale, e che, per conseguenza, in ogni evoluzione da prodursi, il numero e sopratutto l'energia di simile volontà sono una garanzia di successo ben più importante che il numero delle braccia; infine che una collettività è molto meno possente per il numero d'individui di cui é composta che per la somma di forza intellettuale e volitiva che essi tutti insieme rappresentano, quale che sia il loro numero. Le etichette valgono a poco o a niente; esse servono solo a fissare l'attenzione del pubblico su di un partito, e se quelli che prendono il titolo di questo partito restano in loro stessi ciò che erano per il passato, se i loro atti sono in disaccordo coi loro pensieri, se essi non sanno provocare nella folla né stima, né ammirazione, nè simpatia, essi non fanno che avvilire l'idea che il partito rappresenta e ostacolare la sua evoluzione.

Che cosa han fatto questi uomini di forte volontà, di cui or ora parlavo, per conquistare la potenza di trascinare le folle e modellare secondo il loro pensiero delle migliaia d'altri individui? Lungi dal guardarsi continuamente d'attorno e di volere modificare gli altri, essi hanno chiuso gli occhi ed han cominciato col guardare in loro stessi. Essi si son reso conto di ciò che la società con l'educazione, i contatti, l'entusiasmo inconsiderato, ha messo nel loro spirito ed hanno rigettato tutto ciò che loro è sembrato nocivo, in pensiero si sono emancipati dal pensiero dell'ambiente. Col ragionamento han fissato il loro ideale e si sono appassionati per la sua realizzazione: essi han saputo essere loro stessi. Infine essi si sono sforzati di mettere nella misura del possibile gli atti più infimi della loro vita in armonia con il loro pensiero, e non si sono piegati innanzi alla necessità assoluta di una circostanza che per manifestare subito dopo piú altamente la loro volonta': essi han cominciato, in atto, una nuova evoluzione.

L'influenza che uno esercita sugli altri é sempre in ragion diretta dell'influenza che egli ha saputo conquistare sopra sé stesso. Questi individui han fatto la rivoluzione in loro stessi. Artisti, essi hanno manifestato la loro idea nella pittura, nella musica, nella poesia e le loro opere hanno destato entusiasmo; letterati, filosofi, essi han prodotto delle convinzioni; oratori, han sollevato la folla; uomini d'azione, hanno predicato coll'esempio. Il pubblico, conquistato, ha pensato come loro, ha parlato come loro, ha educato i ragazzi ad imitarli, e la loro opera ha lasciato nella società una traccia profonda.

Quando un individuo non mette solamente la sua felicità nelle soddisfazioni istintive del suo ventre o nell'amore egoistico dei parenti, ma aspira a realizzare, per il piacere dell'azione, qualche opera ideale, deve prima di tutto lavorare alla conquista di sé stesso. Persuaso che noi non abbiam diritto ad altro titolo che a quello che ci danno i nostri pensieri e i nostri atti quotidiani, egli deve dedicarsi a metter d'accordo le sue idee e la sua condotta, e non già a ripetere incoscientemente, sotto nuovi nomi, gli stessi errori, gli stessi pregiudizii, le stesse secolari ingiustizie.

Ma, mi direte, per realizzare tali opere bisogna essere Socrate o Gesù; per modificare un popolo, bisogna essere Rousseau o Voltaire, o avere l'eloquenza di Mirabeau! La natura non mi ha dato il loro genio; la società mi ha privato d'educazione, ed il mio lavoro mi lascia poco tempo per riflettere..... Che importa! Per ristretta che sia la vostra attenzione, essa non è meno bella, ed avrà la sua utilità. Siete voi un salariato? L'educazione vi ha reso autoritario? Il padrone vi ha inasprito? Ma se voi agognate alla sparizione di ogni autorità, se voi volete un po' piú di felicità per gli altri e per voi stessi, la parola dura che avrete il coraggio di non dire al vostro figliuolo, la pedata che non darete al vostro cane, la parola amica e vera che direte al vostro compagno di lavoro, il soldo economizzato per un'opera buona, saranno nella vostra sfera, l'equivalente dei loro atti. La società ha agito su voi per mezzo dell'educazione; ma, educando diversamente i vostri figli, voi potete agire su di essa. L'autorità vi ha umiliati; ma ogni volta che voi lascerete a qualcuno tutta la sua libertà, voi concorrerete a demolire l'autorità. Coll'esempio l'ambiente vi ha trascinato: ma coll'esempio vostro voi trascinerete gli altri. Voi avete sofferto a cagione dell'odio, ma ogni volta che voi amerete, voi concorrerete a sopprimere l'odio. Si è seminato l'errore; a voi spetta di spandere a profusione il vostro pensiero, se lo credete vero.

Non è necessario contare il numero delle braccia incoscienti che s'imbattono in un'idea e si mettono al suo servizio. Quando delle forti volontà si levano, il loro ideale é vicino a realizzarsi.

G. M.

Contro lo Stato

Contro la conquista dei pubblici poteri

Non ho bisogno di dirvi che sono nemico di ogni insegnamento confessionale. Il fanciullo, per quanto minorenne e' una persona libera. può e deve avere un tutore, non mai un padrone. Non e' proprietà di suo padre, non e' proprietà dello Stato. V'e' quindi, a mio avviso un solo mezzo di rispettare la sua libertà: *insegnargli tutto quello che forma il patrimonio comune dei nostri simili, a qualunque religione appartengano* e astenersi colla maggior cura dal deformare la sua intelligenza con una cultura speciale identica a quella che risulta dalle religioni e dai dogmi.

Il fanciullo che sara' stato munito di tutti gli elemeuti d'informazione per cui un cervello normale sa trovare la propria via, affrontera', fatto uomo, col viatico delle sue cognizioni, la soluzione dei problemi che dinnanzi a lui non sono stati trattati e scegliera' spontaneamente la dottrina che gli parra' piü vicina alla verita'.

Avrà in tal modo conservato la liberta' del suo *io* pensante come avra' conservato quella delle membra. La *neutralità della scuola!* ecco la norma da cui non dovremmo dipartirci mai, nel periodo di transizione almeno che noi attraversiamo, finche' almeno l'umanita' si sia formata — se pure se la formera' mai — un'anima comune.

E' chiaro che una scuola di gesuiti in cui oltre ai principii di un spiritualismo antiscientifico si insegnino ancora i misteri della trinita' e della transubstanzazione e' la negazione della neutralita'.

Lasciar sussistere istituti scolastici di tale natura e' dunque un delitto sociale.

Ma non basta cacciare il dogma cristiano dalla scuola per assicurarne la neutralita'. I licei dello Stato non respirano che metafisica e ne inquinan› l'anima dei nostri figli e anche dove non scendono fino al culto fanno professione aperta di spiritualismo; onde a ragione il Tery, nella campagna che guida sui giornali socialisti *pel monopolio dell'Insegnamento* ha adottata per sua delenda Carthago: *laicizziamo la scuola* laica (1).

Soltanto, se e' facile dire: laiciziamo la scuola laica, meno agevole torna il farlo.

Il giorno in cui dai nostri licei, dalle nostre scuole avremo cacciato e dio e l'anima, una buona tappa sara' stata senza dubbio percosa, ma non sara' la liberazione!

Quante religioni sopravvivono ancora all'infuori delle religioni propriamente dette!

E' forse rispettare la neutralita' l'insegnare, il diffondere ogni giorno il dogma patriottico col suo codazzo di odii per le altre nazioni? E' conformarsi al principio della neutralita' proclamare intangibile il mondo capitalista la cui morale legittima la condanna al bagno per ladruncolo d'un soldo e glorifica il ladro miliardario i cui milioni sono sacri? Ed e' forse rimaner neutri insegnare il collettivismo di Stato, autoritario ed accentrato e proscrivere come pura follia il comunismo libertario.

No.

In qualunque ipotesi e' il dogma che si sostituisce al dogma. Il nuovo sara' forse meno malefico dell'antico e la sostituzione puo' fino ad un certo punto segnare un passo in direzione del progresso, ma sara' sempre un dogma ed ogni dogma é deplorevole.

Ora lo Stato e' di sua natura dogmatico.

Non si tratta in fondo di sostituire un'educazione ragionevole ad un'educazione empirica ma di strappare ad una frazione della borghesia, per invertirne un'altra, la potesta' di insegnare.

E' una lotta per la conquista dei poteri pubblici tra due partiti sociali i quali reclamano entrambi la facolta' di modellare l'intelligenza delle nuove generazioni in un senso o nell'altro per farne — non appena avranno raggiunto l'eta' maggiore e saranno armate della loro scheda —gli elementi della propria dominazione.

Lo Stato, checche' ne abbia ai suoi tempi persato Louis Blanc, checche' ne pensino oggi certi socialisti autoritarii, *è sempre reazionario*.

E' legge che ogni organismo sia dominato dallo spirito di conservazione. Ne risulta che lo Stato cerca di conservarsi, che lotta, come lottiamo noi stessi quando si tratta della nostra individualita', contro le cause che tendono a distruggerlo e che esso